

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Treni fermi  
stamane  
dalle 10 alle 12

Treni fermi anche oggi per due ore. Con uno scio  
pero in programma dalle 10 a mezzogiorno i fer-  
rovieri concludono il programma di lotte articolate  
a sostegno della riforma FS. A PAG. 6



*Formale decisione dei due gruppi sul decreto antiterrorismo*

## PCI e PSI voteranno uniti

I presidenti Di Giulio e Balzamo hanno illustrato le ragioni del doppio « sì » al termine di un incontro - Annunciate anche iniziative per affrontare quei problemi che il provvedimento non ha risolto - In aula le ultime stanche battute dell'inutile torneo oratorio radicale

## Una scelta giusta e necessaria

Mentre si profila lo sblocco dell'assurda situazione provocata dall'ostruzionismo radicale sui provvedimenti antiterrorismo, abbiamo ogni ragione di rivendicare con forza la serietà e la coerenza del nostro partito in questa complessa vicenda. Questa coerenza si manifesterà - così hanno deciso i nostri deputati nella loro riunione di ieri - anche negli atti conclusivi delle procedure parlamentari, quelli che sanciranno l'approvazione del decreto. Questo risultato andava, in ogni caso, perseguito per la semplice e decisiva ragione che la situazione concreta del Paese (cioè la minaccia terroristica) e il perdurare del-

l'attacco terroristico) richiedeva nuove misure giudiziarie, organizzative e di ordine pubblico. Ci si rende conto delle conseguenze di un vuoto, di un'inerzia, di un'esitazione su questo fronte?

L'ostruzionismo radicale e il ricorso, da esso provato, al voto di fiducia da parte del governo hanno impedito che il confronto parlamentare producesse i miglioramenti e le modifiche che ritenevano e con noi tutta la sinistra - necessarie sia per rafforzare l'efficacia delle misure, sia per un più limpido loro inquadramento nel dettato costituzionale. Ma nulla di più grave avrebbe potuto verificarsi che la deca-

non poteva esservi spazio per tatticismi, per spezzettamenti di comportamento in vista di meschine esigenze propagandistiche. Il resto sulla fiducia e quello finale sul provvedimento sono atti proceduralmente e politicamente legati da un'assoluta conseguenzialità, tutti e due esigendo ugualmente necessari e funzionali all'applicazione del decreto. Il primo rota, infatti, riguarda la conversione in legge il secondo l'approvazione del contenuto della legge. E' dal tutto evidente che connessi nella cambia nella collocazione delle forze parlamentari nei rispetti dell'indirizzo generale del governo. Non si vota su Cossiga, si vota su un provvedimento contro i terroristi.

Del resto, la conferma politica di questa verità è data proprio dalla convergenza di comunisti e socialisti che, come si sa, sono collocati su posizioni differenziate rispetto al gover-

no. Questa convergenza è l'altro importante risultato che è opportuno sottolineare. Essa contiene due fatti politici di grande rilievo: anzitutto, una ritrovata comune valutazione e linea di comportamento sui problemi della lotta all'eresione dopo un periodo assai lungo di dissonanze e anche di polemiche; in secondo luogo, la verifica pratica, e in un'occasione così impegnativa e discutibile, di quel proprio sentito di maggior unità a sinistra nei rispetti dei problemi del paese e delle altre forze politiche, che fu scritto nel documento PCI-PSI del 20 settembre 1979. Ciò, non potrà che incoraggiare una cresciuta degli imputi unitari nel paese e nel movimento operaio. E così, oltre ai terroristi, anche i conservatori e tutti gli avversari della politica di solidarietà democratica hanno ottenuto l'opposto di quel che speravano.

Attentato in una fabbrica: un morto e un ferito

## A Torino i terroristi uccidono ancora

Colpiti due sorveglianti della Framtek di Settimo: Carlo Ala, 58 anni, è deceduto all'ospedale, l'altro ne avrà per 30 giorni - Incendiati alcuni uffici - L'azione rivendicata da « nuclei comunisti »

Dalla nostra redazione  
TORINO - Un sorvegliante morto, un suo collega gravemente ferito: questo è il tragico bilancio dell'attentato terroristico compiuto ieri sera all'interno della fabbrica Framtek di Settimo, un comune della prima cintura torinese.

Era da poco passate le 22 quando quattro terroristi, pare giovani, hanno fatto irruzione nella fabbrica Framtek, in via Milano 199 a Settimo Torinese. Approfittando della confusione per l'entrata degli operai del turno di notte, tre di essi si sono diretti verso la guardiola dove si trovavano tre sorveglianti, altri due lavoratori e l'autista di un pullman. Hanno messo sotto la minaccia delle armi, tutti al muro, gridando: « Non fate gli eroi, non vi muovete » e

quindi hanno sparato diversi colpi di pistola contro i sorveglianti, mirando alle gambe.

Il primo ad essere colpito è stato Carlo Ala, di 58 anni, residente a Brundiziano. Quinto è stata la volta di Giorgio Pecorin, di 40 anni, di Verolengo. Il terzo sorvegliante di cui al momento in cui scriviamo non è ancora noto il nome, è riuscito, dandosi precipitosamente alla fuga, a sfuggire ai proiettili dei terroristi. Nel frattempo il quarto terrorista, che era penetrato nell'infiermeria della azienda, ha gettato diverse bombe molotov nel locale, provocando un incendio di grosse proporzioni.

Probabilmente l'obiettivo dei terroristi era una cisterna di metano posta dietro la infiermeria: se fosse saltata in aria avrebbe provocato un enorme disastro. Gli at-

tentatori sono quindi fuggiti a bordo di un'auto, all'interno della quale era probabilmente ad attendere un loro complice.

Sul posto sono subite giunti gli uomini della Digos e i carabinieri. Mentre i vigili del fuoco, prontamente accorsi con cinque loro mezzi, provvedevano a spegnere le fiamme sviluppatesi nell'infiermeria, con alcune ambulanze sono stati trasportati all'ospedale i due feriti. Purtroppo le cure mediche si sono rivelate inutili per Carlo Ala: una pallottola gli aveva infilato reciso l'arteria femorale provocando una forte emorragia. L'uomo è giunto cadavere all'ospedale Maria Adelaide di Torino. Il Pecorin guarirà in 30 giorni.

Alle 22.30 una telefonata alla sede della Agenzia ANSA ha rivendicato l'attentato ai « Nuclei co-

munisti territoriali ». Alle 21.30 abbiano app佐zzato tre sorveglianti — ha detto una anonima voce maschile — abbiamo incendiato anche gli uffici della direzione (i terroristi hanno evidentemente scambiato i locali dell'infiermeria con quelli della direzione dell'azienda — ndr), è cominciata la nostra campagna sulla FIAT.

La Framtek è una fabbrica che produce molle e balestre per auto e autocarri e da alcuni anni è entrata a far parte del gruppo Telsid della FIAT. Ha due stabilimenti: uno a Settimo, in cui sono occupati circa 500 lavoratori e uno a Torino, in via Giordano Bruno. Negli ultimi anni non si sono registrati particolari problemi.

L'unico episodio degno di rilievo — che sembra però non avere attinenza con l'attentato di ieri sera — si era verifi-

cato alcuni mesi fa davanti alla sede di via Giordano Bruno. Era il periodo del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici e nella fabbrica era in corso uno sciopero, con un picchetto davanti all'entrata. Un'auto con a bordo tre uomini, invece di fermarsi davanti al gruppo di operai, aveva proceduto cercando di investire alcuni. La macchina aveva quindi compiuto il giro dell'isolato e si era fermata davanti al picchetto; dall'autou erano discesi due uomini che avevano sparato alcuni colpi di pistola fortunatamente andati a vuoto.

Le indagini compiute dalla polizia avevano però appurato che gli autori del crimine gesto erano delinquenti comuni, senza alcun collegamento con gruppi terroristici.

G. Perciaccante

## Preoccupante sentenza sulla legge Bucalossi

## La Corte blocca l'esproprio delle aree di fabbricazione

Dichiarati illegittimi i criteri di calcolo dell'indennità da attribuire ai proprietari dei suoli - I Comuni in difficoltà

ROMA — Preoccupante sentenza della Corte costituzionale che cancella i meccanismi di esproprio delle aree fabbricabili, mettendo in moto la legge ed in grave diffida i Comuni. Con il vuoto legislativo che si determina restano paralizzati gli enti locali, impossibilitati a procedere agli espropri propriamente sia per partire il secondo biennio del piano di cennale per l'edilizia che prevede una soesa di diemula militari per alloggi popolari.

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi i criteri di calcolo per la determinazione dell'indennità di esproprio delle aree edificate ai centri abitati commisurate al valore agricolo medio corrispondente al tipo di coltura in atto nel terreno da espropriare: nelle aree comprese nei centri edificati: l'Italia con i paesi più avanzati e a farla uscire dalla giungla della speculazione selvaggia e da una sorta di medioevi urbanismi.

Claudio Notari

(Segue in ultima pagina)

## Il pericolo della paralisi

Il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione Casa del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La sentenza della Corte Costituzionale sulla cosiddetta legge Bucalossi si inserisce nel quadro preoccupante di una tendenza che vorrebbe disgregare e far saltare il disegno di programmazione e di riforma che è stato costruito faticosamente e non senza limiti e contraddizioni negli anni scorsi, e in particolare dalla maggioranza di unità nazionale: programmazione e riforma che tendono ad allineare l'Italia con i paesi più avanzati e a farla uscire dalla giungla della speculazione selvaggia e da una sorta di medioevi urbanismi.

« Non conosciamo ancora di-



Eleonora Moro: « I killer presero le carte segrete »

A quasi due anni di distanza dal rapimento e dall'assassinio di Aldo Moro, sono diventati di pubblico dominio gli atti processuali di quella drammatica vicenda. Alcuni interrogatori che allora avevano fatto impallidire gli stessi dirigenti di trovarono oggi conferma nella testimonianza della signora Eleonora Moro. In particolare il fatto che i terroristi avevano portato via dalla macchina l'intero archivio segreto dello statista, documenti dai quali il presidente de non si separava mai. NELL'A FOTO: la vedova Moro.

A PAGINA 6

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

## Sottoscrizione: il postino bussa centinaia di volte

I conteggi sono difficilissimi, ma una cosa è certa: migliaia e migliaia di compagni (e non solo di compagni, ma anche tanti amici, tanti lettori, tanta gente che forse politicamente non è neanche vicinissima a noi) continuano a mandare i loro contributi per rinnovare gli impianti dell'Unità. La risposta all'appello che abbiamo lanciato per una sottoscrizione che consente il rinnovamento tecnologico del giornale, è forte in ogni parte d'Italia. Ogni giorno, per posta, a mano, sui tavoli delle nostre redazioni giungono centinaia di messaggi e versamenti. Bene.

Ora la cosa importante è non mollare: il successo di questi giorni è un punto di partenza decisivo, ma quello che conta è che si vada avanti perché non pochi sono i milioni necessari per i nuovi macchinari. Chiediamo a tutti perciò di continuare nello sforzo straordinario che ha permesso alla sottoscrizione di partire con un esordio così promettente. In questo modo, non solo riusciremo a rendere più moderno l'impianto tecnico (e non solo quello) del nostro giornale; ma anche a rendere più forti i legami tra l'Unità e le grandi masse di popolo. A PAG. 4

OGGI

## i « pasticci » non li vogliamo

« HO conosciuto un famoso mangiatore romagnolo che, giunto a Genova, non aspettava fra una bracciata di amatori: mentre essa passava, con bramosia per dar sotto a un pasticcio per dodici persone che faceva bella mostra di sé sulla tavola, esclamò: « Come, per tante persone un pasticcio che appena basterebbe per me? ». « Ebbene — gli rispose — se voi ve lo mandate tutte le forze, ve lo prepareremo ». Il buon uomo non intese a sordita e nessuno subito all'opera, lo finì per intero. Allora tutti quelli della brigata a tale spettacolo strabiliando dissero: « Costui per certo stanotte schiante ». Fortunatamente non fu nulla di serio: però il corpo gli si era gonfiato in modo che la testa, come quella di un anticomunista avanti lettere. Lo provò il farcere con cui i compagni hanno accolto le parole con quali Gerardo Chiaromonte ha seccamente ripetuto che i comunisti sono contrari a « mancare e pasticci », deliberatamente come essere esigere pulizia e chiarezza. Mentre i nostri dirigenti si adeguano perché tutto il mondo in piena luce, senza ingiuramenti, tintinni, trabocchetti, intenzioni

recondite e trucchi degradanti, in altri partiti si manovra il mattarello sul paziente (l'elettorato) a guisa di chi lavora la cioccolata. Ma i comunisti non sono mai stati oggetto di operazioni ingannistiche né mai se sono fatti promotori. Anche la loro cedevolezza passata (tanto rimproveratagli da quegli stessi che oggi vorrebbero vederla rinnovata) fu, lo si vede adesso, consapevole ed attenta; e se ora si rifiutano ai « pasticci » è dicono basta con i tradizionali esami, non fanno altro che studiare, con non mai smarrita coerenza, la limpida politica che, in questa società nutrita di « pasticci », è la politica dei lavoratori, coloro per i quali i comunisti operano e vivono.

Chiediamo dunque il libro dell'Artusi e dimeniamoci con le sue artificiose ricette. Esse non fanno per noi.

Fortebraccio